

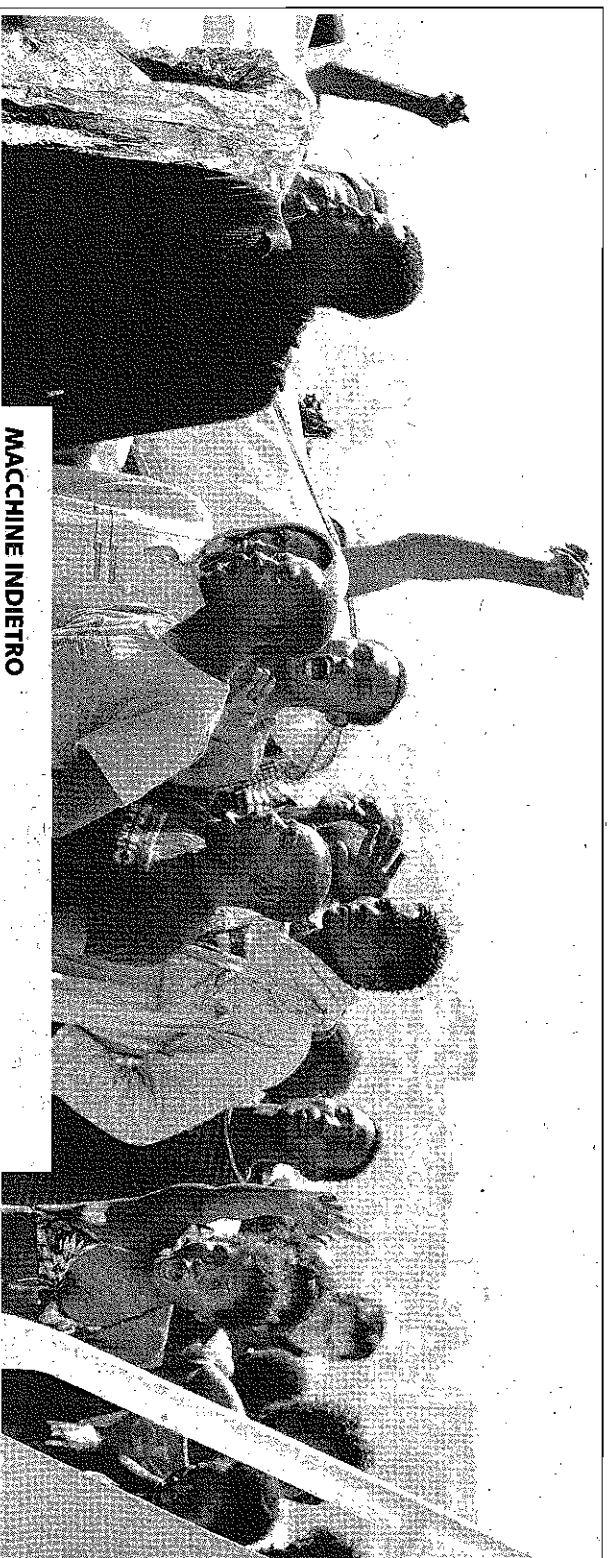
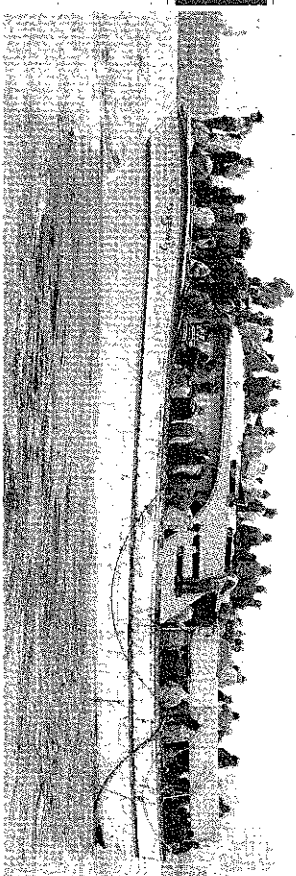


linea dura

DOGMI BOOMERANG

La Chiesa e gli immigrati, quando il bene fa male

Il diritto e i diritti degli italiani cancellati in nome della non discriminazione e dell'accoglienza. Il troppo buonismo è ipocrita e alla fine danneggia anche gli stranieri



MACCHINE INDIETRO

L'accordo con la Libia inizia a funzionare. D'ora in poi i barconi fermati in acque internazionali saranno respinte al mittente (L'Espresso)

(...) Detto ciò denuncio il pokerone mediatico fatto di menzogne, sciocchezze, livore ideologico, autolesionismo da parte dei politici e dei religiosi che accusano l'Italia e gli italiani di essere razzisti, fascisti, invivili e disumani solo perché lo Stato interviene in modo conforme alle nostre leggi e al diritto internazionale per tutelare la sovranità nazionale e garantire il bene comune e l'interesse generale.

Quanta ipocrisia, come rileva lo stesso Piero Fassino, in coloro che si scandalizzano e si infervorano quando ad agire è il governo di centro-destra guidato da Berlusconi, mentre erano sileni se non consenzienti quando a fare le stesse identiche cose era il governo di centro-sinistra guidato da Romano Prodi. Ma quanta ipocrisia anche da parte di coloro che mostravano i muscoli con i clandestini quando, dai banchi dell'opposizione, avevano interesse a strumentalizzare la paura diffusa tra la gente per raccogliere un facile consenso da monetizzare in voti per crescere elettorale, mentre ora che si sono accreditati in seno ai vertici delle istituzioni scoprono il fascino del politicamente corretto e del garantismo a tutti i costi pur di continuare la loro scalata al potere.

CATTO-ISLAMICO-COMUNISTI

A questo punto da politicamente scorretto denuncio la tentabile e deleteria armata che mette insieme la sinistra ideologicamente irrecuperabile e politicamente spregiudicata, i cattolico-comunisti che tradiscono la fede in Cristo e si prostrano al dio del relativismo religioso, del buonismo e dell'islamicamente corretto; i nostalgici del fascismo che pur di far perdere le tracce del loro passato si schierano in prima linea nel diffondere la cultura

del dubbio e della negazione della verità, dell'universalismo dei diritti che fa passare in secondo piano la sicurezza e la sovranità nazionale; i laicisti inveterati che nel nome della ragione negano l'uso della ragione per mistificare la realtà; vietandoci di entrare nel merito dei contenuti perché secondo loro bisogna comunque considerare pari tutto e il contrario di tutto. È questo insieme ibrido che, ogni qual volta si tenta di introdurre un cambiamento di fondo nel nostro modo di rapportarci con i problemi reali della gente, si oppone in modo strenuo nel nome di ragioni estremamente diverse, persino contrapposte, ma che si saldano nel comune pregiudizio nei confronti di un atteggiamento che coincide con il bene comune e l'interesse generale.

In questo contesto mi preoccupa in modo particolare la desolante realtà dei cristiani e della Chiesa cattolica. Mi domando se l'automatismo con cui le Acli, la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, la Fondazione Migrantes, il Centro Astalli, l'Ufficio per la pastorale degli immigrati della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) si schierano in

difesa degli immigrati, a prescindere se siano regolari, irregolari o clandestini, tenga conto della necessità di sicurezza degli italiani, del diritto-dovere dello Stato di tutelare la propria sovranità e di far rispettare le proprie leggi, oppure se si limita a calare dall'alto una discutibile interpretazione dell'esortazione di Gesù "ama il prossimo tuo come amate stesso", laddove l'amore per il prossimo è bilanciato dall'amore per se stessi, nella consapevolezza che solo se ci si ama, se si è colmi d'amore si può amare ed elargire amore per il prossimo.

DIRITTE STATO DIDIRITTO

Mi preoccupa assai la sortita di monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli itineranti, che accusa le leggi italiane di "criminalizzare gli emigranti irregolari", per poi essere sconfessato dalla Santa Sede. In una demenza sana avrebbe dovuto rassegnare immediatamente le dimissioni.

Così come mi preoccupa l'uscita dell'Associazione dei Funzionari di Polizia che, tramite il segretario Enzo Marco Letizia, che contestano l'opera-

to del ministro dell'Interno da cui dipendono e a cui sarebbero tenuti all'obbedienza, individuando un quanto mai discutibile parallelismo tra i clandestini che arrivano via mare con gli esuli politici italiani in fuga dal fascismo tra il 1939 e il 1945.

In uno stato di diritto dovrebbe essere lapalissiano che la violazione della legge è un reato che deve essere sanzionato. Eppure oggi ci contorniamo sul fatto che la violazione della frontiera nazionale, ovvero l'ingresso clandestino in Italia, debba essere considerato reato. E siamo a tal punto precipitati in questa deriva mistificatoria della realtà e negazionista dello stato di diritto, da costringerci a dover scegliere tra il far rispettare la legge sanzionando il reato di ingresso clandestino e l'accostarsi a scendere alle stanze dei clandestini in materia di sanità e di istruzione. È del tutto evidente che solo un mostro di umanità potrebbe negare il diritto di una persona ad essere curato o il diritto di un bambino a studiare. Ma è mai possibile che l'unica scelta che abbiamo per manifestare la nostra umanità coincida con l'abbandono del primato delle nostre leggi?

Io non mi rassegnò a questi diktat ideologici. Tutti noi dobbiamo battersi affinché in Italia e in Europa prevalega lo stato di diritto, diciamo "no" al buonismo e "sì" al bene comune, che significhi diritti e doveri per tutti, libertà e regole rispettate da tutti. Non vogliamo discriminare nessun immigrato ma neppure essere noi ad autodiscriminarci. Chiediamo agli altri di fare di più, ma meno ciò che noi facciamo. E facciamo in fretta perché a furia di rincorrere ed assecondare l'arbitrio dei clandestini finiremo per perdere il consenso degli italiani e per danneggiare anche la stragrande maggioranza degli immigrati che vivono legalmente nel nostro Paese.

**Nuova legge regionale
Basta soldi a tutti
Contributi scolastici
solo ai veneti doc**

■■■ **MATTEO MION**

■ Chi fa da sé, fa per te. Così i potentoni veneti tra cui mi annovero si sono dati una sveglia e, dopo aver battuto ogni record relativo all'accoglienza di immigrati clandestini, hanno deciso di concedere i cosiddetti bonus scolastici solo ai residenti in terra veneta da almeno 15 anni. La settimana scorsa, infatti, la commissione cultura di Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale a Venezia, ha licenziato il buono scuro solo per i veneti doc, ritenendo tali tutti coloro che, bianchi, neri o gialli abbiano residenza nella nostra terra da almeno una decade e mezza.

DAGLI AL RAZZISTA

Apriti cielo. Dalla sinistra è pervenuto il solito coro per dare dei razzisti ai rappresentanti della maggioranza e in particolare ai leghisti promotori dell'innovativa soluzione legislativa. Ciò non fa, però, più notizia. Ricorderemo, infatti, i lettori titoli dei media che davano del razzista al sindaco di Treviso Gentilini per aver eliminato le panchine dai giardini pubblici affinché non diventassero covi di microcriminalità. Bene quelli che allora definivano razzista il primo cittadino della Marca, oggi - si veda il rosso Zannaro di Padova - ne copiano l'iniziativa e ripuliscono i parchi delle città dalle panche-acchiappadeiinquanti.

Chi oggi scinnuio tra discriminazioni perché i bonus scuola vengono concessi dalla Regione solo ai residenti da almeno 15 anni, domani copieranno il provvedimento nella realtà territoriale in cui governano, pena il perpetrare la debacle nazionale anche a livello locale. Così sono dalla parte di una Lega propositiva come nel caso dei bonus in questione, ma altrettanto contro all'assegnazioni di "posti milanesi" nei tram. Cosa vi sta, poi, di discriminato nel subordinare concessioni di tipo fiscale a chi versa contributi e balzelli da qualche anno in più, mi è proprio incomprendibile. A casa mia è razzista la legge che distingue i destinatari di una norma su basi di sesso e razza, ma il criterio descrittivo della residenza non mi pare abbia aderenza né colore della pelle, né con la sagoma degli occhi o l'idionna delle persone.

PRONTE AL TRE S PROPOSTE

Sulla scia dell'approvazione dei bonus scuola, la Lega ha poi depositato altri cinque disegni di legge regionali che garantiscono con l'inedito criterio di selezione il buono per l'affitto di immobili, l'accesso alle graduatorie di asili nido e case Aler, ai buoni libri e trasporti scolastici. Il Pd ribatte che la Lega vuole impregnare il consiglio regionale per fare campagna elettorale, creando così cittadini di serie A e serie B. Caglan ghisca sulla polemica perché la sua candidatura traballa proprio su Alberto da Giussano, sebbene il governatore azzurro sia stato l'autore politico di opere straordinarie come il Passante di Mestre e il Mose di Venezia che renderanno il Veneto molto più vivibile.

Finalmente il centrodestra ha battuto un colpo forte e necessario per dare un segnale legislativo importante anche a livello regionale: dimostrare che nelle autonomie locali ha un occhio di riguardo per chi da anni paga il fo della marchetta romana. Il Veneto, infatti, non può essere solo spremuto dal fisco e invaso da clandestini in nome della solidarietà da bar. E non trovo nulla di male se, dopo aver ingoiato tanti bocconi amari, oggi alla ripartizione di qualche fregola fiscale, vengano prima i vecchi e poi i giovani. Più che razzismo è buona educazione!